

Le Kul pianifica il genocidio – dei malati poveri

maurzioblondet.it/le-kul-pianifica-il-genocidio-dei-malati-poveri

Maurizio Blondet

27 maggio 2025

La Ministra francese del Lavoro, della Salute e della Solidarietà, Catherine Vautrin: “Stiamo lavorando su punti importanti (della legge sull'eutanasia). Il più importante è il consenso della vittima “.

” Vittime ?” chiede di nuovo il giornalista.

” Oh, il paziente! Il paziente, ovviamente !”

Lapsus freudiano rivelatore delle intenzioni se mai ve ne furono., In Francia stanno pianificando per legge il suicidio assistito dei malati che coi loro costi pesano sullo Stato

Eutanasia: i pericoli di una legge dai contorni ambigui e dalle intenzioni nascoste

OPINIONE. Le condizioni di accesso all'eutanasia aprono pericolose scappatoie, secondo Damien Le Guay, filosofo e membro del collettivo Democrazia, Etica e Solidarietà.

I deputati sono ora con le spalle al muro. Devono votare e schierarsi.

Non possono più rifugiarsi in una sorta di neutralità o astensione complice – anch'essa complice. È giunto il momento di una decisione. Di una decisione e di una legge. Gli elettori li osservano.

Sapranno cosa stanno decidendo per sé stessi e per la nazione. Vedranno molti dei loro rappresentanti seguire l'esempio o assistere a un'improvvisa impennata di consensi? Una debolezza collettiva o il coraggio politico di ogni singolo individuo? Continueranno a essere sottoposti alla propaganda dei media pubblici, che incitano a falsi dibattiti tra... due sostenitori dell'eutanasia, o a resoconti favorevoli, o invitano, soprattutto, personalità impegnate nella causa – la grande causa di una morte richiesta, voluta e permessa dalla legge. Speriamo in un'impennata collettiva.

....

Il diavolo si nasconde nei dettagli. L'idea generale alla base dell'eutanasia, ovvero una scelta in casi specifici, limitati e irrisolti (ovvero lo 0,3% dei casi), appare generosa.

Ma questa piccola generosità è solo il cavallo di Troia di un progetto più ampio che tende a offrire a un gran numero di “persone fragili”, al punto da indebolirle ulteriormente, una soluzione letale con controlli ridotti e una forte pressione sociale per porre fine a tutto.

Come vediamo all'estero, stiamo passando da un approccio caso per caso a una stigmatizzazione dei più deboli, che grava eccessivamente sulla società, ma anche su chi li circonda, sugli ospedali e sulle finanze pubbliche.

Come può la sinistra, che dovrebbe difendere i poveri e i deboli, sottoscrivere questo progetto liberale che mina la fraternità di tutti verso tutti, e in particolare verso gli esclusi e i più vulnerabili? La sinistra si sta rivoltando contro i suoi ideali per soddisfare un presunto “progresso sociale” che indebolisce tutti. I limiti vengono costantemente cancellati.

I sostenitori dell'eutanasia non amano limiti o restrizioni. Vogliono ampliare il numero dei beneficiari. E se non ora, un po' più tardi. Jean-Louis Touraine, ex parlamentare e convinto sostenitore dell'eutanasia, lo ha detto forte e chiaro in un discorso pubblico il 30 novembre 2024. Spera in una "prima legge" per "mettere piede nella porta". Poi, più avanti, abbastanza rapidamente, dice, sarà necessario ampliare il numero dei beneficiari in nome dell'uguaglianza.

A chi? "Malattie di Charcot, minori, malati di Alzheimer, pazienti psichiatrici e persone con tumori generalizzati". Questo video avrebbe dovuto spaventare tutti. Non l'ha fatto. Tutti sanno che questa legge sarebbe stata solo l'inizio. Quindi ci sono due leggi in una: quella che verrà approvata e quelle che verranno subito dopo. La prima è sul tavolo, la seconda è nella mente degli attivisti per l'eutanasia. Il problema non è sostenere l'eutanasia regolamentata, ma sostenerne il principio accettando in anticipo un'ampia e inevitabile espansione dei beneficiari. Così, passeremo rapidamente al 6% e persino al 15% dei decessi in Francia, come già avviene in alcune regioni all'estero. Se i deputati aprono la porta, questa verrà spalancata abbastanza in fretta.

I signori Touraine e Falorni faranno tutto il possibile per raggiungere questo obiettivo! Fatelo sapere a tutti. I deputati che voteranno "a favore" voteranno per l'eutanasia generalizzata con condizioni sempre più restrittive. La libertà si sta rivoltando contro se stessa. I suoi promotori chiamano questa legge "legge della libertà". Non è così! Gradualmente, sono stati aggiunti emendamenti liberticidi – e scelgo le parole con cura. È il caso dell'istituzione di un "reato di ostacolo" al "suicidio assistito" – un altro modo di parlare di eutanasia e suicidio assistito – contro chiunque tenti di "impedire con qualsiasi mezzo la pratica o l'informazione sul suicidio assistito". Si tratta infatti di punire con 15.000 euro e un anno di carcere coloro che sono considerati un ostacolo alla richiesta di eutanasia. Tutto il personale sanitario sarà ora soggetto a questo "reato".

Una spada di Damocle penderà sulla testa di tutti quando gli operatori sanitari metteranno in discussione questa richiesta per scoprirne il motivo. Dovranno non dire nulla, dire il meno possibile per evitare di essere sottoposti a questo "reato". Qual è la loro vocazione? Aiutare i pazienti a sentirsi meglio e a trovare conforti alternativi o ad alleviare il dolore e a gestire meglio la sofferenza.

Tutto questo è punibile con un anno di carcere. Lo dico con calma: questo reato svuoterà la mente delle cure palliative, che dovranno, come allo sportello dell'ufficio postale, registrare, senza interrogare, una richiesta di eutanasia. Quanto al dibattito pubblico, non potrà più discutere questa richiesta né tantomeno metterla in discussione. Alla base c'è un progetto sociale: considerare la volontà del paziente come incrollabile e indiscutibile, anche se debole e sopraffatta dall'ansia.

Tutto è vago per mantenere la vaghezza. Tutto rimane vago, con l'intenzione di approfittarne per andare ancora oltre.

Le condizioni sono vaghe. Pertanto, nel disegno di legge, vengono previste delle condizioni. Il secondo presuppone di "essere affetti da una malattia grave e incurabile che mette a rischio la vita, in fase avanzata o terminale". "Fase avanzata" non significa nulla, soprattutto per le malattie di lunga durata, se non che tutto è possibile ben prima della

“fine della vita”. Anche il terzo criterio è vago. Coloro che sono “vittime di sofferenza fisica o psicologica insopportabile o insopportabile” sono ammissibili.

Anche qui, c'è una doppia nuova possibilità: “sofferenza psicologica” e sofferenza “insopportabile”. La soggettività è centrale e viene introdotta la “sofferenza psicologica”. I termini della legge sono vaghi – per rimanere eufemistici. Né “eutanasia” né “suicidio assistito”, ma “morte assistita” o “fine della vita”. E la signora Vautrin si vantava di questa confusione semantica per “evitare parole offensive”, anche se questa confusione deliberatamente promossa va a scapito della chiarezza di scelta dei pazienti quando devono scegliere. Le scadenze sempre più ravvicinate sono vaghe e inadatte a consentire alla coscienza di valutare la posta in gioco. La procedura è ora, a dir poco, spedita, senza tenere conto dell'ambivalenza della volontà. Quanto ai ricorsi, anch'essi sono vaghi, limitati, impossibili. Il controllo sarà a posteriori, come in Belgio, che non controlla nulla, o molto poco, o molto male. A queste vaghezze, una dentro l'altra, si aggiungono i rifiuti registrati nei dibattiti. Collegialità? Rifiutata. Una clausola di coscienza? Limitata e non per tutti.

Leggi anche Eutanasia: i 10 equivoci che confondono i francesi Quindi, signore e signori della Camera dei Comuni, dovete considerare non solo il testo e i cerotti dell'ultimo minuto applicati dalla signora Vautrin per renderlo meno spiacevole, ma anche le intenzioni esplicite, già dichiarate, dichiarate senza falsa modestia dai leader. Va detto che tra il 27 maggio e l'8 giugno 2024, le condizioni presentate come “rigorose” sono tutte cadute nella vaghezza soggettiva e nella confusione di termini e condizioni. Ma fare un passo indietro dopo averne fatti cinque avanti non cambia nulla.

Possiamo vedere chiaramente dove i sostenitori frenetici dell'eutanasia generalizzata vogliono condurci, ora o poco più tardi. Non possono nemmeno più nascondere il loro gioco. Sicuri di vincere, ci vanno sfacciatamente. Almeno le cose sono chiare. È il caso del deputato Falorni, uno dei principali sostenitori della causa e uno dei principali organizzatori e promotori di questa legge. Più di recente, quando si è posta la questione di proporre prima il suicidio assistito e di riservare l'eutanasia a coloro che non erano più in grado di somministrare autonomamente il farmaco letale, ha espresso la sua più profonda avversione per questa separazione, che era stata originariamente prevista.

Se, ha affermato, un paziente che dichiara di volersi sottoporre al suicidio assistito dovesse cambiare idea, esitare o non voler più iniettarsi la morte per via endovenosa, a causa di una maggiore “ansia e stress”, deve poter essere aiutato e “difendere questa scelta”, quasi suo malgrado, offrendogli l'eutanasia, grazie a una terza persona.

Per “umanità”, il richiedente deve essere spinto giù per il pendio scivoloso, piuttosto che frenato se lo desidera. Dov'è allora la fratellanza? L'ambivalenza non deve più poter distrarre la persona che si è offerta volontariamente di morire. Nessuna discussione, nessun pentimento, nessun disturbo d'ansia. No.

Leggi anche Eutanasia delle persone con disabilità: non la tolleremo

[Puoi smettere di lavorare prima dei 67 anni? Fisher Investments Italia](#)

Copyright © 2025. Proudly Powered by [WordPress](#) & [Weblogix](#) (feat. [WebYatri Themes](#)).

[Leggi la cookie policy dettagliata.](#)

